

Canti di settembre

di Salvatore Di Marco *

recensione di Licia Cardillo

Poesie scritte di getto e pubblicate "senza decantazione" (così dice il poeta nella premessa), ma che decantate appaiono al lettore, macerate dal pensiero e purificate dalla parola.

Settembre, mese in cui l'estate matura e si disfa, per cedere il posto all'inverno, diventa, metaforicamente, il punto estremo, la zona di confine, il

crinale tra due stagioni. Il poeta, esule in una terra che non è più sua, sta a spiare la vita che se ne va, si vede vivere e non si riconosce. Trascinandosi su "vecchie strade della memoria" cerca di recuperare "bellezze perdute, sapori di frutti mangiati, odori di un palmeto al vento" per coglierne i riflessi sull'anima ed affrontare l'abisso che si apre davanti.

Ha tanta voglia "di spegnere il mondo, disperderne i colori e dimenticarne gli aromi", ma la vita esige di vivere. Una profonda malinconia cola su pensieri e sentimenti, intride immagini e paesaggi, crea atmosfere nebbiose, fluide come l'umore nel mese di settembre, instabili come i luoghi di transito.

La lettura di "Canti di Settembre" riporta alla memoria "Il libro dell'inquietudine" di Pessoa. Vi si coglie la pena di vivere, la stanchezza di avere vissuto, la vacuità dell'anima, il senso del vuoto.

Settembre, per il poeta, è il tempo della pena, il tempo di Dio. E Dio è fatica, come è fatica la storia e il tempo. Come è fatica la morte.

Rapportarsi con la morte, tema centrale delle poesie di Salvatore Di Marco, è misurarsi con lo spazio, con il tempo e con l'eternità. E' prendere consapevolezza di essere "figli della morte" e imparare a morire giorno dopo giorno, perché, come diceva Rilke, in questo consiste tutto il vivere.

Poesia di dissolvenze per quell'indugiare sui chiari scuri, sulla mobilità di gesti, suoni e umori, sull'orlo di abissi, su linee d'ombra. Il poeta, "reciso alla parola profonda", alla parola si affida per dire l'indicibile.

Una parola essenziale, disincarnata, capace di muoversi in sentieri proibiti e cogliere lo sgomento dell'attesa.

* Salvatore Di Marco, nato a Monreale, vive a Palermo dove è stato insegnante e direttore didattico. Autore di diverse raccolte di poesie in lingua italiana e in dialetto siciliano, di testi di narrativa e di critica letteraria è un pilastro della cultura siciliana. Tra i suoi saggi ricordiamo quelli su Francesco Lanza, Alessio Di Giovanni, Carmine Papa, Felice D'Onufri, Nino Orsini, i due Guttuso di Castrese Civello.

Salvatore Di Marco

Canti di settembre

Prima che nascesse la parola
in me lo ero già una parolaIl canto triste del sole sui campi
la farfalla bianca della notte
il soffio che cambia il mondo
il respiro che fa mutare il vento
e l'incompagnato albrece
dote e nasce e muore la morte
dote e crescono i suoi tristi fiori.Io ero già sillaba immortale
in ero già il figlio della morte.

Il resto della vera poesia

di Pietro La Genga

via alla pubblicazione della raccolta. L'ins. Giuseppe Abruzzo ha definito La Genga: «Vate, lirico, didascalico e naturalista, poeta che realizza la Koinè e dona nuova vita e vigore alla lingua siciliana... maestro inesauribile... satirico, drammaturgo.. che invita al rispetto dei valori come la famiglia, la giustizia, la società...». «Pietro La Genga», ha rilevato la prof.ssa Licia Cardillo «in questa raccolta, che oscilla tra il compiacimento del proprio valore e ragione, tra ombre e luci, dubbi e certezze, tenerezza e passionalità passa al vaglio il suo percorso esistenziale e continua la sua riflessione sulla sofferenza, sulla fragilità umana, sul senso della vita e della morte. Anche qui è presente la dicotomia tra miseria umana e salvezza, tra umanità nuda e bisogno di Dio... La meta è la catarsi».

Secondo il prof. Michele Vaccaro la poesia per il poeta sambucense «è una liberazione, un messaggio di speranza, anche sociale. E' vita nel senso più o meno profondo: e per questo è una poesia vera, poiché non estranea all'umanità, nel senso che rivela sempre il volto più originale dell'uomo protagonista del suo tempo, nel senso che si fa corallità universale, poiché attinge in sé il mi-

stero che è comune all'umanità intera, indipendentemente dai tempi e dai luoghi. La sua è una poesia vera, autentica, anche perché nasce dall'incontro di due realtà antitetico: da una parte il lungo

e paziente lavoro di sollecitazione della tradizione... dall'altra la folgorazione, l'improvvisa ispirazione che solo origina nelle menti più sensibili e raffinate».

Il critico letterario prof. Nuccio Mula, passando in rassegna tutta la produzione poetica ha rivendicato per La Genga, il ruolo di "vate", di "cantore" di testimone del suo tempo, di personificazione della poesia stessa.

Esperto di comunicazione, il prof. Mula, nella sua ricca relazione, ha rilevato il valore della parola nella società odierna.

A presentare i relatori, la studentessa universitaria in giornalismo Vitalba Giudice, affiancata dall'attore Pippo Puccio che si è esibito nella lettura di alcune poesie della raccolta.

Presente alla manifestazione un folto pubblico. Tra gli altri: lo storico prof. Totò Scuderi, il Direttore dell'Armando, Joseph Cacioppo e la presidente del Circolo Filangeri di Cutò di Santa Margherita Autilia Mangiaracina.



Le proposte del Gruppo Consiliare del Centrosinistra

Seduta del 15 luglio 2003 è stata proposta una interrogazione nella quale si chiedeva alla Giunta Municipale quali provvedimenti, nell'interesse dei cittadini, intendeva assumere per dare massima pubblicità ad una eventuale proroga dei termini del condono fiscale riguardante l'I.C.I. e T.A.R.S.U. ed inoltre se l'amministrazione Comunale intendeva prorogare tali termini di scadenza.

Seduta del 01 agosto 2003 il gruppo consiliare esprimeva massima solidarietà alla società Mezzacorona "Feudo Arancio", per il vile atto intimidatorio perpetrato nei suoi confronti, condannando nel contempo e fermamente l'escrabiabile gesto, nonché nei confronti del vicesindaco Prof. Vincenzo Bono per il vile atto perpetrato nei suoi confronti, condannando in modo fermo il violento gesto da lui subito. Seduta del 04 agosto 2003 veniva richiesta da parte del gruppo di centrosinistra l'audizione in consiglio comunale di un funzionario della società Api Holding per relazionare sul progetto delle Torri Eoliche e si chiedeva che l'integrale documentazione inerente il progetto dell'impianto eolico in possesso dell'Ufficio tecnico comunale veniva messo e portato a disposizione dei consiglieri presso la sede del Consiglio Comunale.

Seduta del 22 agosto 2003 il gruppo di minoranza, in riferimento alla variazione di bilancio di proposta evidenziava che somme destinate precedentemente dal Consiglio Comunale nella seduta del 16 gennaio 2003 per far fronte a manutenzioni indifferibili degli edifici scolastici e di altri edifici comunali il cui stato di conservazione precario è ancora oggi sotto gli occhi di tutti, in questa seduta vengano destinate a scopi diversi e voluttuari quale la programmazione dell'estate Zabut. Il gruppo di centrosinistra riteneva che stornare somme destinate ad investimenti, atte a migliorare e a porre in sicurezza il patrimonio immobiliare del Comune per destinarle a spese correnti di consumo quali il pagamento di indennità di carica e di funzione, sia una operazione finanziaria politicamente non condivisibile, contraria ai principi di efficienza, efficacia ed economicità a cui deve essere improntata l'attività di gestione del denaro pubblico e che espone a lungo termine il nostro Comune a dissesti finanziari. Proprio per questi motivi il gruppo consiliare dichiarava di essere contrario alla deliberazione della proposta della maggioranza.

Seduta del 02 settembre 2003 il gruppo consiliare di centrosinistra ha chiesto le RIPRESE TELEVISIVE DEI LAVORI CONSILIARI al fine di rendere trasparente "il palazzo del potere". In segno di protesta, per difendere il diritto dei cittadini ad essere informati, i consiglieri di "Alleanza Democratica", si sono astenuti dal partecipare ai lavori consiliari. Poiché la democrazia partecipativa va ricercata con tutti i mezzi e con tutte le forme, va garantito il DIRITTO DI SAPERE ed è DOVERE dell'AMMINISTRAZIONE, INFORMARE. Tale scopo non può essere sbandierato durante le campagne elettorali ma deve essere mantenuto come impegno nei confronti di tutti i cittadini.

Il Capogruppo Avv. Giovanni Maggio

Al Parco Tomasi di Lampedusa: Incontro con la poetessa Celeste Giaramidaro

Il 30 agosto 2003, presso il Caffè del Parco Letterario Tomasi di Lampedusa, a Santa Margherita di Belice, ha avuto luogo un incontro con Celeste Giaramidaro. Ha coordinato i lavori il direttore scientifico del Parco dott. Tanino Bonifacio. A presentare la poetessa, Licia Cardillo che ha evidenziato i temi ricorrenti nella poesia della Giaramidaro: mare memoria tempo. «Mare e tempo» ha detto «erodono le durezza. Se il mare leviga la roccia, il tempo smussa l'acutezza dei ricordi e li colora di nostalgia... Entrambi servono ad addolcire le asprezze, sciogliere le resistenze, rendere accettabile ciò che non lo è... Dal mare e dalla memoria l'autrice trae linfa, vita, forza e consapevolezza del suo esserci».

L'occasione è servita a riflettere sul ruolo della poesia e della parola nella società moderna.



Sviluppo del Territorio

Comuni di Menfi, Montevago, Sambuca, S. Margherita, Provincia Regionale di Agrigento, Autotrasporti Adranone, Banca di Credito Cooperativo Sambuca, Cantina Cellaro, Cantina Corbera, Cantine Settesoli, CO.M.MER., Agricola Bertolino, Cooperativa La Goccia d'Oro, CIA, Sicily Fish Farm.

C.so Umberto, 226 • Tel. 0925 940217 - 943139 - Fax 0925 943380
Sambuca di Sicilia • www.terresicane.it